

lume precedente, per avere una chiara visione della imponente mole di materiale raccolto e ben difficilmente utilizzabile senza la sistemazione nel corpo del *Sammelbuch*.

Ora qualche rilievo particolare. Se non andiamo errati, dal 4° fascicolo del volume sesto (nn. 9401-9461) abbiamo notato l'affermarsi della abitudine di raccogliere sotto un solo numero, una serie di documenti ciascuno dei quali figura con un proprio numero di sottordine (messo tra parentesi negli indici). L'innovazione non ci sembra troppo felice agli effetti della evidenza nelle citazioni per la maggiore disponibilità alle inesattezze; è da preferirsi un numero unico per ogni documento, anche se alto, a qualunque suddivisione che comunque si accompagna ad un numero superiore al 9000. Se il sistema è stato introdotto per il timore di appesantire con numeri troppo alti le citazioni (siamo alle soglie del 10.000 testi), non raggiunge, a nostro avviso, un reale risultato pratico.

Lo scrupolo di informazione e completezza è sempre costante tanto che il materiale è felicemente raccolto per eccesso piuttosto che per difetto: così qui ritroviamo testi che non ci stupirebbe di vedere trascurati, in quanto provenienti da volumi autonomi ed in sé completamente conclusi. Ci riferiamo, nel caso specifico, ai papiri inediti delle raccolte di Abinneo e Serapione.

Come di consueto non manca la registrazione delle letture nuove e delle correzioni sostanziali apportate ad alcuni testi; in questa occasione ci permettiamo di richiamare un nostro miglioramento di SB VIII 9806 ove alla riga 2 è da leggere, come molto tempo fa abbiamo proposto in questa rivista (38,1958 p. 65) τῷ κυρ(ί)ω Τη.ώθέω τῷ ὀρδιναρίω

S. DARIS

*The Journal of Juristic Papyrology*, vol. XV, Warszawa 1965.

Il quindicesimo volume del *JJP* è dedicato alla memoria di V. Arangio-Ruiz e, per tale speciale occasione, si presenta assai interessante per il numero dei contributi e per la nutrita collaborazione internazionale. È naturale che una pubblicazione destinata ad onorare l'insigne giurista italiano presenti, come filo conduttore, un interesse preminente per la storia del diritto e non solo in strettissima connessione con il mondo dei papiri (cf. A. STEINWENTER, *Bibel und Rechtsgeschichte*, p. 1 sgg.; W. SELB, *Reichsrecht und lokale Eheschließungsformen in den römischen Ostprovinzen*, pp. 99 sgg.; R. YARON, *Varia on adoption*, p. 171 sgg.; D. ASHERI, *Distribuzione di terre e legislazione agraria nella Locride occidentale*, p. 313 sgg.). Sarebbe troppo lungo esporre, anche in breve sintesi, il contenuto dei singoli articoli sia quando essi toccano questioni legate all'interpretazione di qualche testo, sia quando affrontano l'esame di particolari istituti; ci limiteremo perciò a segnalare quanti tra essi, per qualche ragione, sembrano utili alle ulteriori discussioni, come lo studio di C. BRADFORD WELLES, *Greek Liberty*, p. 29 sgg., che esamina lo sviluppo di un concetto variamente configuratosi nelle diverse situazioni storiche. Una vera e propria monografia ci è offerta da A. E. SAMUEL, *The role of paramone clauses in ancient documents*, pp. 221-311: si tratta di uno spoglio del materiale molto accurato e della storia del termine attraverso la documentazione degli au-

tori, delle iscrizioni e dei papiri. Le conclusioni che l'A. ricava sono univoche: la *paramone* è costantemente connessa con una condizione di libertà assoluta goduta dal liberto che, come tale, in essa si impegna. Non mancano testi inediti (C. R. CARRARA, G. FLORE, *Due papiri inediti di Milano*, p. 119 sgg.; M. VANDONI, *Beiträge zum Pachtrecht der Prinzpatzeit aus der Mailänder Papyrussammlung*, p. 145 sgg.; A. SWIDEREK, *Two Michigan papyri*, p. 135 sgg.) fecondi di problemi (E. KIESSLING, *Ein Beitrag zum Grundbuchrecht im hellenistischen Aegypten*, p. 73 sgg.) anche per talune oscurità com'è il caso di P.New York XIV c, 50 (N. LEWIS, *A new document on Magister rei privatae*, p. 157 sgg.). Nel settore delle esegesi particolari, seducente appare la spiegazione che E. VOLTERRA dà di P.Ent. 23 (*Intorno a P.Ent. 23*, p. 21 sgg.).

Il volume dedica un buon numero di pagine alle rubriche bibliografiche, tra le quali spicca il minuzioso esame di CH. SASSE sulla *Constitutio Antoniniana*, p. 329 sgg., ed il *Survey of Soviet Papyrology* di F. F. FINKHMANN (25 opere del periodo 1959-1963) il cui valore informativo non può sfuggire per quanti non possono facilmente accedere direttamente a questa produzione.

S. DARIS

H. I. BELL, *Egitto desde Alejandro Magno hasta a la epoca bizantina*, traducción del inglés par J. O'CALLAGHAN, S. J., Ediciones Garriga, Barcelona, 1965, pp. 115.

Il pubblico di lingua spagnola ha molte ragioni per essere riconoscente a J. O'Callaghan per l'attiva e feconda opera di divulgazione alla quale si mostra impegnato, nel settore della papirologia. Dopo la traduzione dall'italiano del manuale di A. Calderini, *Tratado de papirologia*, viene ora offerto ai lettori spagnoli il contatto immediato con la felice sintesi storica di H. I. Bell, troppo nota perchè sia necessario ancora parlarne. Lo schema dell'opera, nella nuova veste spagnola, ha subito alcune modifiche, soprattutto per l'eliminazione dell'intero capitolo IV e di qualche altro brano del testo originale; sono state aggiornate le principali indicazioni bibliografiche.

Come sempre, elegante e moderna è la presentazione tipografica.

S. DARIS

V. COLORNI, *L'uso del greco nella liturgia del giudaismo ellenistico e la Novella 146 di Giustiniano*, in *Annali di storia del diritto*, 8 (1964), pp. dell'estratto 1-69.

Benchè non riguardi direttamente i papiri, questa pubblicazione presenta un notevole interesse anche per il papirologo: vi si tratta infatti della diffusione e della scomparsa dell'ellenismo sotto un profilo particolare, quello del giudaismo ellenistico, in epoca e in ambiente che coincidono in parte con quelli a cui appartengono i papiri greci d'Egitto; inoltre, a conferma delle argomentazioni dell'A., nella sua trattazione assai chiara e ben condotta, i papiri avrebbero qualcosa da aggiungere.